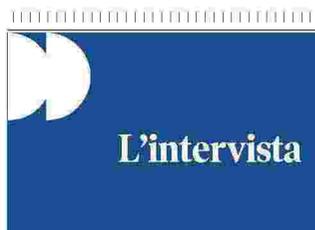


L'intervista

Il presidente **Abi**:
«Facciamo credito
a chi vuol crescere»

► **Bonuccelli** a pag. 2



► di **Ilaria Bonuccelli**

«Le banche vogliono la crescita delle aziende»

L'analisi di Antonio **Patuelli**, presidente di **Abi**

Roma «Le banche sono interessate al benessere delle imprese e alla crescita dell'occupazione». Non hanno interesse - assicura Antonio **Patuelli**, presidente di **Abi**, Associazione bancaria italiana, a chiudere il credito. Neppure in situazioni di difficoltà come quella attuale.

Presidente **Patuelli**, molte imprese si sono ritrovate in difficoltà con la guerra, la conseguente crisi energetica e le speculazioni sulle materie prime. E lamentano una riduzione dell'accesso al credito da parte delle banche. Perché questa risposta "difensiva"?

«Non è vero che la risposta delle banche sia stata la chiusura del credito o comunque la riduzione dell'accesso al credito: lo dimostrano i dati della Banca d'Italia e parallelamente dell'**Abi** che, mese dopo mese, mostrano incrementi dei prestiti sia alle imprese, sia alle famiglie, nonostante l'inflazione e le misure restrittive di politica monetaria decise dalle Banche centrali di quasi tutto il mondo e, infine, più limitatamente, anche dalla Bce (la Banca centrale Europea).

Eppure molte imprese sostengono che la difficoltà di accesso al credito abbia contribuito alla decisione di chiudere. Nelle ultime settimane, però, molte banche stanno proponendo finanziamenti, mutui a condizioni agevolate per con-



Antonio Patuelli

Il presidente di Abi, Associazione bancaria italiana, smentisce che in questa fase di crisi ci sia stata una chiusura del credito

sentire alle imprese di non cessare l'attività. Quale la strategia indicata da **Abi** sul credito per imprese anche in difficoltà?

«**Abi** non ha alcun potere di indirizzare le banche che sono tutte in concorrenza fra loro e vigilate da autorità assolutamente indipendenti europee e italiane. **Abi** esamina le proposte di normative internazionali, europee e nazionali per esprimere in anticipo le proprie valutazioni. Comunque le banche sono interessate alla produttività, solidità, benessere delle imprese e alla crescita dell'occupazione: la concorrenza fra banche garantisce il più facile accesso al credito soprattutto da parte di chi è diligente verso gli impegni finanziari».

Gli investimenti sono una delle soluzioni (ovvie) suggerite da Bankitalia per contrastare la crisi in corso. Invece gli investimenti, ripresi dopo il Covid, sono proprio uno dei tagli operati dalle imprese con il caro energia. Il sistema ban-



I nostri dati e quelli di Bankitalia mostrano di mese in mese incrementi dei prestiti sia alle famiglie sia alle imprese al cui benessere le banche sono interessate

cario come può sostenere questi investimenti?

«Imprese e famiglie hanno vissuto le fasi più dure della pandemia innanzitutto cercando di risparmiare il più possibile: ora l'inflazione deve far ragionare tutti sul rischio in atto di riduzione del potere d'acquisto e sulle opportunità di investimenti pienamente responsabili e consapevoli».

Molte iniziative di credito agevolato per le imprese arrivano da banche medio-piccole. Pensa che se l'Italia fosse rimasta a un sistema di credito più "a misura di territorio", senza le grandi fusioni - con le Casse di risparmio, ad esempio, non inglobate nelle banche internazionali - la politica del credito sarebbe (stata) diversa? I direttori che conoscono gli imprenditori e le imprese e conoscono le singole capacità di ripresa?

«La storia non si fa con i se e con i ma. Il mercato bancario italiano è stato ed è uno dei più aperti nell'Unione Europea ed è anche uno dei più competitivi. La concorrenza non è solo a livelli nazionali o regionali, ma è luogo per luogo, occasione per occasione, sia attraverso le filiali bancarie, sia con i canali telematici. Con responsabilità, impegno e diligenza le imprese e le famiglie risolvono molto semplicemente il più delle volte i loro problemi».